

***PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2017-2019***

***PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2017-2019***

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190

1. Oggetto del Piano

Preso atto che con deliberazione n. 44/2012, la CIVIT ha stabilito che anche le II.PP.A.B. sono soggette all'osservanza della L. n. 190/2012 e visto l'art. 35 bis del D. Lgs. n. 165/2001, come introdotto, appunto, dall'art. 1, comma 46, della medesima legge n. 190, il presente Piano disciplina l'organizzazione e le attività dell'I.P.A.B. "Pio Istituto Zirafa", al fine della prevenzione della corruzione nell'Ente.

Il presente piano evidenzia il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione ed illegalità ed individua gli interventi organizzativi mirati a prevenire il suddetto rischio.

Il Piano costituisce atto programmatico dell'I.P.A.B.

2. Attività a rischio di corruzione

2.1 Attività con rischio elevato di corruzione

2.1.1. - Procedure di scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi e forniture, con riferimento alle modalità di selezione prescelta, ai sensi del Codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs. n. 163/2006;

2.1.2. - Procedure di scelta del contraente per locazioni e alienazioni di immobili;

UFFICI E SERVIZI INTERESSATI: Segreteria Presidenza.

2.2. Attività con rischio non elevato di corruzione 2.2.1. - Procedure di accesso ai servizi residenziali

UFFICI E SERVIZI INTERESSATI : direzione, servizio sociale professionale.

2.2.2. L'accesso ai servizi residenziali è gestito secondo la normativa vigente disposta dalla Regione Sicilia. Considerate le attuali richieste di ricovero in relazione alla disponibilità di posti nella struttura, non vi sono graduatorie per l'accesso e, conseguentemente, il rischio di corruzione risulta quasi nullo.

3. Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

3.1. Per gli atti e le attività di cui al precedente punto 2, sono individuate le seguenti regole di legalità ed integrità:

- rigoroso rispetto delle norme contenute nel D.Lgs. n. 163/2006, nel testo coordinato con la legge regionale n. 12/2011; - rispetto del regolamento di economato;

- rispetto delle procedure di pubblicità degli atti;

- rispetto delle norme e procedure previste nella Carta dei servizi e negli altri regolamenti interni dell'Ente. Tutti i suddetti documenti, per facilitare la pubblicità degli stessi ed il controllo dei cittadini e/o utenti, sono pubblicati sul sito internet dell'Ente.

4. Revisione dei processi decisionali connessi alle attività di cui al punto 2

4.1. Revisione dei regolamenti

Il Responsabile anticorruzione, entro il 31 gennaio 2017, provvederà a proporre l'adozione o la revisione dei seguenti regolamenti, proponendo al Consiglio di Amministrazione, eventuali modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali:

- Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;
- Regolamento di economato;
- Regolamento per l'acquisizione in economia di servizi e forniture;
- Regolamento per il conferimento di incarichi esterni. Il responsabile relazionerà al Consiglio di amministrazione, anche nel caso non rilevasse la necessità di alcuna modifica o integrazione ai suddetti regolamenti.

5. Rendicontazione al responsabile della prevenzione

5.1 Rendicontazione a richiesta su semplice richiesta del responsabile anticorruzione, il responsabile di ciascun ufficio o servizio, è tenuto a fornire informazioni su qualunque atto rientrante tra le attività ad elevato rischio di corruzione (punto 2.1).

5.2. Rendicontazione periodica

Con cadenza semestrale, il responsabile del servizio che gestisce attività a rischio elevato di corruzione, fornisce le informazioni sui processi decisionali, anche al fine di monitorare il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti, nonché eventuali legami di parentela o affinità con i contraenti o con gli interessati dai procedimenti. In particolare

a) procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture - per ogni procedura di importo superiore ad €. 40.000,00: cronoprogramma, numero di soggetti invitati, numero di offerte, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura;

b) procedure di scelta del contraente per locazioni e alienazioni di immobili - per ogni procedura: cronoprogramma, numero di soggetti invitati, numero di offerte, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura;

Il monitoraggio di eventuali legami di parentela o affinità dei contraenti o comunque delle persone interessate ai procedimenti con il personale dell'ufficio preposto, viene effettuato mediante la raccolta di apposite dichiarazioni scritte del personale medesimo, rese nelle forme di legge.

6. Rotazione degli incarichi

6.1. Data la dimensione ridotta dell'Ente ed il fatto che non ci sono dipendenti di ruolo in organico, risulta impossibile applicare il principio della rotazione degli incarichi ai fini della prevenzione della corruzione.

7. Obblighi di trasparenza

7.1 La pubblicazione degli atti e delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito internet dell'Ente, costituisce il metodo fondamentale per assicurare la trasparenza. 7.2 L'Ente, inoltre, adotta il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), ai sensi del D. lgs. n. 33/2013 e che viene allegato in calce al presente Piano.

8. Compiti del responsabile della prevenzione per la corruzione

8.1. Il direttore dell'Ente, individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione: - Propone il Piano triennale della prevenzione della corruzione e le eventuali modifiche, entro il 31 gennaio di ogni anno;
- Sottopone, entro il mese di febbraio di ogni anno, il rendiconto di attuazione del Piano al controllo dell'O.I.V.P. per le attività di valutazione del dirigente e dei titolari delle PP.OO.; - Individua il personale da inserire nel programma di formazione;
- Procede con propri provvedimenti, per le attività individuate nel presente Piano, alle azioni correttive per l'eliminazione della criticità;
- Presenta, entro il mese di febbraio di ciascun anno, al Consiglio di Amministrazione una relazione sulle attività relative all'attuazione effettiva delle regole di legalità ed integrità.

9. Compiti dell'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance

9.1. L'Organismo indipendente di valutazione della performance verifica, tra l'altro, la corretta applicazione del Piano di prevenzione della corruzione da parte del dirigente con riferimento alle rispettive competenze ed al raggiungimento degli obiettivi.

10. Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

10.1. Ai sensi dell'art. 54 bis del D. Lgs. n.165/2001, come introdotto dall'art.1, comma 51, della L. n.190/2012, questo Ente tutela il dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing). La segnalazione di condotte illecite commesse ai danni dell'interesse pubblico va effettuata, per email, per posta ordinaria o verbalmente, al responsabile per la prevenzione della corruzione dell'Ente e/o al presidente del C.dA. Resta impregiudicata, ovviamente, la possibilità di denuncia all'autorità giudiziaria o alla corte dei conti.

10.2 Ad eccezione dei casi, in cui si configurabile una responsabilità per calunnia o diffamazione, ai sensi delle disposizioni del codice penale o dell'art.2043 del codice civile e delle ipotesi in cui l'anonimato non è appellabile per legge, l'identità del whistleblowing, viene protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

10.3 La segnalazione del whistleblowing, inoltre, è sottratta al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e ss. Della L. n.241/90 e ss.mm.ii.

10.4 È fatto assoluto divieto di qualsiasi forma di discriminazione o di ritorsione nei confronti del dipendente che segnala illeciti, sia diretta che indiretta, per motivi collegati alla denuncia, non può essere sanzionato o licenziato.

10.5 In caso di eventuale discriminazione o ritorsione va effettuata apposita segnalazione al responsabile della prevenzione della corruzione che valutata la sussistenza degli elementi, segnala il caso agli organi competenti per la tutela del whistleblowing e per avviare i procedimenti previsti dalla legge.

11. Aggiornamento del Piano 12.1. Il presente Piano, verrà aggiornato, entro il 31 gennaio di ogni anno o in occasione di integrazione della normativa in materia. Il Responsabile relazionerà al Consiglio di amministrazione anche nel caso non rilevasse la necessità di alcune modifica o integrazione al piano.

Il Responsabile della prevenzione e corruzione
dott. Filippo Alaimo